



I longa in iato nel *Corpus Vindolandense*

FRANCESCA COTUGNO

ABSTRACT

The *Corpus Vindolandense* includes the oldest extant Latin handwritten documents in Britain written between the 1st and 3rd century CE. One of the most interesting phenomenon concerns the so-called *I longa*. Actually, this graphic feature may mark the vowel, but also the palatal glide in hiatus. Our analysis concerns this latter case, i.e. the spelling phenomenon where [i] in hiatus context loses its status of syllabic nucleus, becoming a glide. Since in the *Corpus Vindolandense* *I longa* in hiatus occurs quite often, we assume that the gliding of *i* in hiatus occurred in Latin as spoken in Vindolanda. The process can be described as an instance of the sociolinguistic variation because its frequency reflects diaphasic and diastratic dynamics.

KEYWORDS: Vindolanda's tablets, *I longa*, resyllabification.

1. *Il Corpus Vindolandense*

Questo articolo si ripropone di esaminare i casi di *I longa* in iato nel *Corpus Vindolandense*. L'analisi di questa variante grafica – comune anche in altri *corpora* contemporanei a quello britannico (cfr. § 6) – interessa più ambiti disciplinari: risultano coinvolti, per questo motivo, sia il *côté* paleografico che quello linguistico. La relazione tra grafia e pronuncia invita, infatti, a un maggiore dialogo tra queste discipline, visto che la risposta a determinati problemi può essere data soltanto partendo da un'analisi multidisciplinare che comprenda entrambe.

L'analisi di *corpora* complessi come quello Vindolandense richiede l'abbandono di un approccio di tipo monotematico così come, del resto, si è abbandonata da tempo la visione monolitica della lingua latina, in voga fino al secolo scorso (Adams, 2004: 525); tale analisi, inoltre, sottolinea la necessità di inserire il dato linguistico come dato autonomo a fianco delle evidenze paleografiche e storico-archeologiche delle fonti antiche.

Il *Corpus Vindolandense*¹ si compone di 772 tavolette a inchio-

¹ La discontinuità nella pubblicazione delle tavolette e i continui ritrovamenti hanno creato

stro² – dette anche ad *atramentum* – di cui 527 offrono elementi rilevanti per l’analisi linguistica. Nei restanti casi, invece, il supporto scrittorio è talmente deteriorato, o l’inchiostro è così sbiadito, da non permettere la ricostruzione di nemmeno una parola per intero. Vengono definite tavolette (in inglese *tablets*), ma in realtà si tratta di reperti di spessore sottilissimo il cui ritrovamento è stato definito “inaspettato”³ (Birley, 1977: 132).

Nonostante le difficoltà oggettive legate alla ricostruzione del testo, il *Corpus Vindolandense* rappresenta il più antico archivio documentario di testi non letterari della Gran Bretagna, composto dagli scritti delle truppe di *auxiliares* di stanza al forte di Vindolanda nel periodo compreso tra il I e il III secolo d.C.⁴ I fortunosi ritrovamenti di queste tavolette scritte ci forniscono – in aggiunta all’oggettiva importanza storica e paleografica (De Robertis, 2004: 231) – alcuni elementi rilevanti per lo studio della lingua latina in quanto, con la loro testimonianza di una lingua viva e relativamente immediata, possono illuminarci sul linguaggio, sulla competenza scrittorica e sul livello culturale dell’esercito romano in questa particolare finestra temporale.

Ai fini di un’indagine che tenesse conto della complessità del materiale preso in esame, l’intero *Corpus Vindolandense* è stato analizzato secondo criteri sia linguistici che paleografici. Nel corso dell’analisi svolta in Cotugno (2014), si è osservata la presenza di numerosi casi di *I longa* in posizione interna di parola, in cui il grafema non è necessariamente ascrivibile a fenomeni di legamento, di abbellimento grafico o a difficoltà nel tratteggio con il calamo. In particolare, *I longa* come abbellimento grafico risulta difficilmente giustificabile sia per quanto riguarda la sua occorrenza all’interno

alcune ambiguità nella loro classificazione: le tavolette sono raccolte in diversi volumi a partire dal 1983, fino alla più recente pubblicazione del 2011. La prima edizione del 1983 fu completamente rivista e corretta nella più ampia edizione del 1994. Le pubblicazioni successive sono invece la continuazione dei lavori precedenti (ad esclusione, quindi, dell’edizione del 1983).

² Recentemente, sono stati rinvenuti diciannove nuovi reperti nella campagna di scavo svoltasi a partire dall’aprile 2014 [http://www.vindolanda.com/_blog/excavation/post/end-of-excavations-season-update/].

³ Nel marzo 1973, Robin Birley ritrovò la prima tavoletta ridotta in frammenti di legno dall’aspetto di trucioli appiattiti, mescolati insieme a un ammasso di detriti, resti di pellame, tessuto, paglia e felci. I frammenti in questione appartenevano alla Tab. Vindol. 346, scritta intorno al 100 d.C., nella quale l’autore, di cui non ci è pervenuto il nome, riporta notizie di una spedizione di capi di vestiario, calzature, *subligaria* e *udones*. La lettera si conclude con il saluto dell’autore che si congeda amichevolmente dai destinatari chiamandoli *contibemales* (*sic*) (BOWMAN e THOMAS, 1983: 19).

⁴ Dal punto di vista storico-archeologico, invece, il forte ha una storia molto più lunga, che va dalla sua edificazione, avvenuta intorno al 79 d.C. fino al suo definitivo abbandono, collocabile storicamente dopo il 550 d.C.

di parola, sia per quanto riguarda la sua presenza in tipologie testuali come la corrispondenza privata maschile, i rapporti militari e gli inventari di vario genere. Non è semplice, infatti, attribuire uno scopo decorativo a un grafema impiegato in una bozza scritta frettolosamente o in altri documenti realizzati senza alcuna velleità artistica, diversamente da quanto si potrebbe pensare di trovare in una lettera di raccomandazione (cfr. Tab. Vindol. 250) o in uno scambio epistolare formale tra prefetti (cfr. Tab. Vindol. 256).

La competenza grafetica degli scriventi e le tematiche trattate mostrano una grande variabilità nelle loro manifestazioni: sono presenti, infatti, sia testi scritti con particolare cura – provenienti dalla cancelleria dei prefetti – che bozze di lettere, senza contare anche testi composti da civili, da donne o da soldati⁵. Gli argomenti trattati nella corrispondenza personale riguardano soprattutto aspetti della quotidianità e necessità materiali⁶. Inoltre, in questi particolari tipologie testuali spesso si ravvisa una decisa celerità nel tratteggio e l'uso di diverse espressioni tipiche del latino parlato (Adams, 1995: 130) al punto tale da ritenere poco credibile l'intento artistico da parte dell'autore.

La scrittura caratteristica del *Corpus Vindolandense* è la scrittura comune classica anche se vi si ravvisano forme tipiche della scrittura comune nuova (De Robertis, 2004: 230-231; Cotugno, in stampa). È interessante osservare come questa *I longa* non è ascrivibile *tout court* a un semplice fenomeno di legatura. I casi qui analizzati sono stati infatti riscontrati quando il tratteggio è completamente staccato, nonostante l'inchiostro sia perfettamente visibile e il testo ottimizzato digitalmente grazie a programmi di computer grafica.

Sono stati inoltre fatti dei confronti con altri *corpora*, come quello dei graffiti de La Graufesenque⁷ (I-III secolo d.C.) e degli archivi dei *Sulpicii*⁸ (I secolo d.C.), nei quali *I longa* compare in maniera consistente ed è stata classificata in modo sistematico, cosa che invece non è accaduta per il *Corpus Vindolandense*, se non in quattro occasioni (cfr. Tabb. Vindol. 412, 645, 854

⁵ Come nel caso di *Octavius* della tavoletta 343 o del decurione *Masclus* delle Tabb. Vindol. 585 e 628.

⁶ Si considerino, ad esempio, i seguenti testi: Tab. Vindol. 343: [...] *minime quingentos futurum est ut quod arre dedi perdam (denarios) circa trecentos et erubescam ita rogo quam primum aliquit (denariorum) mi mitte coria [...] iumenta non curavi vexare dum viae male sunt*, scritto da *Octavius*, probabilmente un mercante; Tab. Vindol. 628: [...] *cervesam commilitones non habunt quam rogó iubeas mitti*, scritta dal decurione *Masclus*, della *cohors IX Batavorum*.

⁷ Come nel caso dell'iscrizione 17, analizzata da MARICHAL (1981: 271). Il *corpus* analizzato da MARICHAL (1988) si componeva di 212 reperti.

⁸ Il *corpus* degli archivi dei *Sulpicii* è composto da 127 documenti sia incisi con lo stilo, sia scritti a inchiostro. Un caso, *ex multis*, è quello del *margines* della tavoletta 25, scritta a inchiostro (CAMODECA, 1999: 486).

e 868). Per questo motivo, ogni occorrenza di *I longa* riscontrata nell'analisi delle tavolette di Vindolanda è stata analizzata alla luce di confronti interni al testo, con il resto delle tavolette del *Corpus Vindolandense* e, quando possibile, tra tavolette vergate da uno stesso autore⁹.

Per quanto riguarda il numero di parole contenute in ciascun *corpus*, non è possibile sapere con esattezza di quante parole fosse originariamente composto, né farne una stima univocamente precisa oggi a causa della loro natura estremamente frammentaria e dello stato di conservazione del supporto scrittorio. Tuttavia, secondo una stima generale – ottenuta non conteggiando le abbreviazioni, i numerali, le forme ambigue, e le forme in caratteri greci¹⁰ – è possibile computare l'occorrenza di circa 4255 parole negli archivi dei *Sulpicii* e di 5278 parole nel *Corpus Vindolandense*.

La necessità di tale processo comparativo – basato su ricorrenze frequenziali, raffronti interni, e confronti autoptici – mostra come l'analisi dei diversi casi di *I longa* in iato in posizione interna di parola non si basi, in realtà, su di un semplice riconoscimento estemporaneo, sebbene questa particolarità grafica di *I longa* sia immediatamente visibile (cfr. figura 1). A tal riguardo, infatti, prendendo come riferimento la tavoletta di Vindolanda 192, è possibile disambiguare le due diverse varianti di <i> (cfr. figura 1, in cui le due varianti grafiche sono indicate dalle frecce).

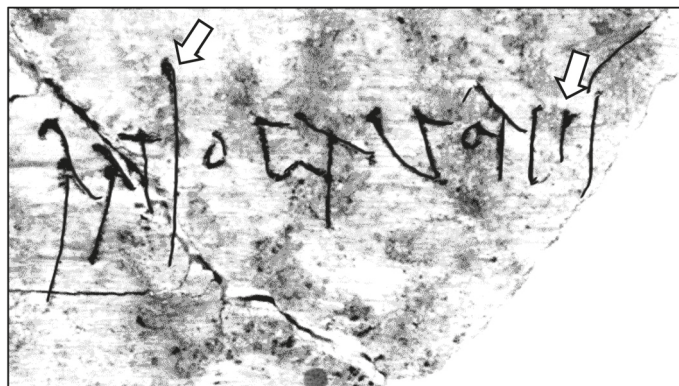


Figura 1. Particolare della tavoletta 192, trascrizione: ratIo Gavonis; *I longa* e <i> evidenziate.

⁹ Grazie alle considerazioni fatte da Bowman e Thomas (BOWMAN e THOMAS, 1994; 2003; BOWMAN, THOMAS e TOMLIN, 2010; BOWMAN, THOMAS e TOMLIN, 2011), è stato possibile identificare un piccolo numero di tavolette in base alla mano dello scrivente.

¹⁰ Questi ultimi presenti solo negli archivi dei *Sulpicii*.

La tavoletta rappresentata nella figura 1 contiene un inventario di beni di prima necessità scritto da un certo *Gavo*¹¹, vissuto nel periodo in cui il forte era occupato dalla *cohors IX Batavorum*, con a capo il prefetto *Flavius Cerialis* (Bowman e Thomas, 2003: 11-17). *Gavo* è soltanto uno dei numerosi scriventi presenti a Vindolanda: infatti, oltre ai documenti vergati da scribi, il *Corpus Vindolandense* si compone anche dei rapporti militari e di altri testi scritti da soldati o da civili – come la già nominata lettera di *Octavius* – e da donne, come la parte finale delle epistole tra *Claudia Severa* e *Sulpicia Lepidina*, moglie di *Flavius Cerialis*. Dal punto di vista grafico, è possibile notare l'assenza di legature¹², il modulo¹³ molto più grande di *I longa* (segnalata dalla freccia a sinistra) e il tratteggio più slanciato e curvo rispetto alla sua controparte standard (segnalata dalla freccia a destra).

2. Il riconoscimento di *I longa* nel Corpus Vindolandense

Gli studi sull'uso di *I longa* in latino non hanno conosciuto un grande sviluppo, nonostante possano essere spia sia del grado di acculturamento degli scriventi che del distacco della lingua d'uso da quella che è la lingua trädita dai testi classici (Marichal, 1988: 60; Adams, 2013: 104-108). L'identificazione di *I longa*, a prescindere dal *corpus* preso in esame, non è un compito semplice, in quanto consiste nell'analizzare grafie di difficile lettura, come quelle in scrittura comune classica.

Marichal, nell'ambito degli studi sui graffiti de La Graufesenque, aveva notato come al momento della trascrizione del testo l'errore più comune fosse confondere *I longa* con <l> (Marichal, 1971: 203; 1988: 31). Nel momento in cui si discusse della presenza di *I longa* nella tavoletta 645 del *Corpus Vindolandense* (cfr. figura 2), accadde qualcosa di simile a quanto già riportato da Marichal: da un lato Bowman e Thomas (1996: 238) sostenevano il nome *Coccelió*, non attestato altrove nel *Corpus Vindolandense*, dall'altro lato Birtley (2001: 245) sosteneva la versione *CocceIió* con inserimento di *I longa*, tra

¹¹ *Gavo* era preposto al razionamento dei beni di prima necessità. È nominato nelle tavolette 192, 207, 118.

¹² Per 'legatura' si intende la giunzione tra due lettere, ottenuta senza sollevare lo strumento scrittorio dal supporto, realizzata tramite l'impiego di tratti aggiunti a quelli costitutivi dei singoli grafemi, così che siano prolungati in modo più o meno accentuato (RICCI, 2014: 61).

¹³ Con 'modulo' ci si riferisce a quell'elemento della descrizione paleografica che identifica, in modo generico, le dimensioni delle lettere considerandone l'altezza e la larghezza (RICCI, 2014: 72).

l'altro identificando un nome già presente all'interno del *Corpus Vindolande*¹⁴. Alla fine ha prevalso la lettura con *I longa*.

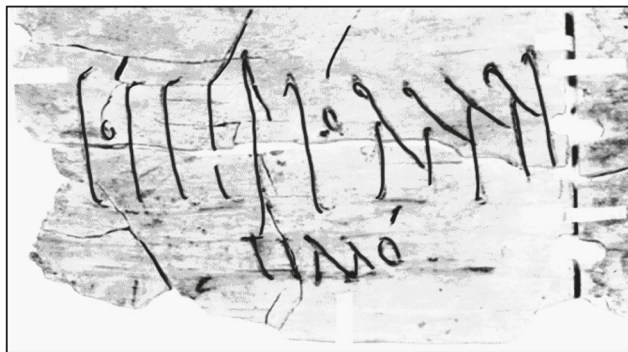


Figura 2. Tavoletta 645 (particolare), trascrizione:
Cóceliό Maritimό.

3. Le varianti grafiche

Sia l'elemento linguistico che l'aspetto grafico mostrano fenomeni di variazione rilevante all'interno del *Corpus Vindolande*. Per quanto riguarda la componente paleografica, infatti, non ci si può attendere di incontrare sempre e soltanto un tratteggio fortemente corsivo, connotato da lettere affastellate, unite da legature e altri elementi tipici della scrittura *currenti calamo* (cfr. De Robertis, 2007), in modo simile a come ce la descrive pittorescamente Plauto nel primo atto dello *Pseudolus*¹⁵. La stessa riflessione vale per l'elemento linguistico: vi sono documenti molto curati da questo punto di vista, in particolare quelli provenienti dalla cancelleria del prefetto *Flavius Cerialis*¹⁶ (Adams, 2004: 276, 745), e altri ricchi di forme devianti da quelle standard¹⁷.

L'analisi delle strategie grafiche adoperate per rappresentare determinati suoni è in qualche modo indicativa. Lo spoglio sistematico dell'intero *Corpus Vindolande* ci ha permesso di rilevare l'esistenza di due varianti

¹⁴ Ci si riferisce al nome *Marcus Cocceius Velox* (Tab. Vindol. 352).

¹⁵ Cfr. Pl. *Pseud.* 21-30 (ed. Paul Nixon): <Cal.> *Cur inclementer dicis lepidis litteris lepidis tabellis lepida conscriptis manu?* <Pseud.> *An, opsecro hercle, habent quas gallinae manus? Nam has quidem gallina scripsit.*

¹⁶ Probabilmente l'ultimo prefetto della *cohors IX Batavorum*, prima che questa fosse convocata in Dacia intorno al 103 d.C. (BIRLEY, 1991: 97).

¹⁷ Per 'standard' si intende quanto tramandatoci dalla tradizione letteraria dei classici.

combinatorie (cfr. figura 1): <i> standard – di modulo piccolo e con l’asta che non si protende oltre il corpo di altre lettere come, ad esempio, <p> o <m>¹⁸ – adottata come variante grafica principale – e *I longa*, adoperata invece come variante marcata, una volta esclusi i casi di legatura. Questa seconda variante grafica ricorre nei seguenti contesti:

- in posizione iniziale e finale di parola, dove può avere uno scopo decorativo (Adams, 2013: 105; Clackson e Horrocks, 2007: 95), come nel caso di *colonI* (Tab. Vindol. 854) o *Item* (Tab. Vindol. 749);
- in contesto prevocalico in iato, come in *vikarIo* (Tab. Vindol. 879);
- come segno per indicare la lunghezza vocalica in maniera non dissimile da quanto fa l’*apex* per le altre vocali (Adams, 1995: 97-98); in questo caso, tuttavia, non è sempre utilizzato in maniera corretta, come ad esempio in *CandIdo* (Tab. Vindol. 871) e *scriIbe* (Tab. Vindol. 751).

Nei suoi studi sui graffiti de la Graufesenque, Marichal ha distinto nove diverse posizioni in cui ricorre *I longa*, utilizzata per segnalare la quantità vocalica di [i] e il segmento vocalico in posizione iniziale, interna e finale di parola (Marichal, 1988: 60-61):

- *ī* in posizione iniziale o interna (es. *Idus, vIta*)
- *ī* in posizione finale (es. *dedI*)
- *ĩ* iniziale preconsonantica (es. *Ibique*)
- *ĩ* interconsonantica (es. *plebIs*)
- *ĩ* finale (es. *mibI*)
- [j] iniziale + vocale (es. *Iudicem*)
- [j] in posizione intervocalica (es. *eIus*)
- consonante + [j] + vocale (es. *adIuvant*)
- consonante + [ij] + vocale (es. *ianuariIus*).

Sempre riguardo all’analisi dei casi di *I longa* condotti sul *corpus* de La Graufesenque, lo studioso ha ridimensionato il valore dei casi di *I longa* per *ī* in posizione iniziale o interna e *I longa* in posizione finale in quanto attribuibili, a suo modo di vedere, a un errore dello scrivente; diversamente, i casi di *I longa* per *ĩ* in posizione finale e *ĩ* iniziale preconsonantica erano attribuibili a fenomeni tipici della corsivizzazione o all’influenza di altre grafie (Marichal, 1988: 26, 60, 63).

¹⁸ Cfr. *Gavonis* della Tab. Vindol. 192 (figura 1) o *dignIssimus* della Tab. Vindol. 264.

4. Alcune modalità di trattamento di <i> in iato

Cercare di evitare lo iato è un processo ‘fisiologicamente naturale’ motivato dalla ricerca della semplificazione articolatoria (Väänänen, 1937: 32; Marotta, 1987: 858; Ladefoged e Maddison, 1996: 322-323). Lo iato consiste, infatti, in una sequenza di vocali eterosillabiche, ognuna delle quali mantiene intatto il proprio statuto di nucleo sillabico. Nel passaggio dal latino alle lingue romanze, questa sequenza si è ridotta da una forma eterosillabica, del tipo [i.V] in cui entrambe le vocali posseggono il tratto [+ sill], a una di tipo tautosillabico [jV] – cioè il dittongo – in cui una delle due vocali è marcata negativamente rispetto al tratto di sillabicità (Marotta, 1987: 849).

La giustapposizione di due elementi vocalici – senza un elemento consonantico a dividerli – comporta una difficoltà articolatoria, che in varianti meno sorvegliate del latino tendeva a essere risolta in vario modo.

Una possibilità, poco frequente all’interno del *Corpus Vindolandense* ma comunque attestata, è l’inserzione di un ulteriore grafema tra i due elementi vocalici, che probabilmente – stando anche a quanto ipotizza anche Adams (2013: 114-115) – rendeva un glide palatale, come nel caso di *braciarIo* della tavoletta 646 (cfr. figura 3). In questo caso il presunto glide non sarebbe segnalato graficamente da *I longa*.

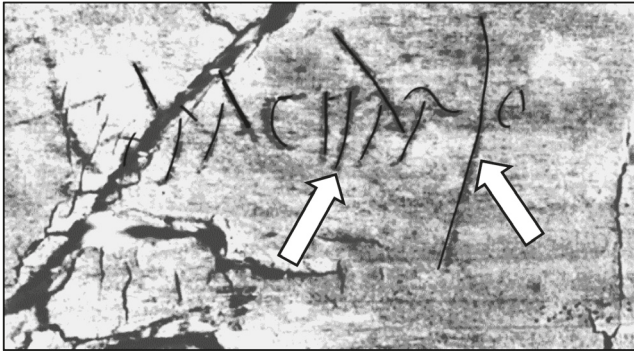


Figura 3. Particolare della tavoletta 646, trascrizione:
braciarIo.

In alternativa, il processo di semiconsonantizzazione si manifesta a livello grafico tramite *I longa*, come evidenziato nell’esempio della figura 4 (indicato dalla freccia in basso) per la parola *pretIo* della Tab. Vindol. 182. Tale possibilità è ben attestata sia nel *Corpus Vindolandense*, sia in altri *corpora* come gli archivi dei *Sulpicii* e i graffiti de La Graufesenque (Adams, 2013: 106-107).

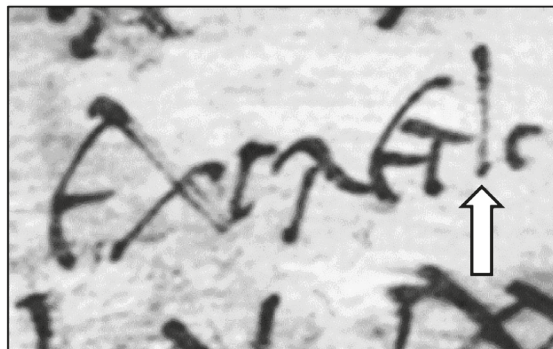


Figura 4. Particolare della tavoletta 182, trascrizione:
ex pretlo.

Come già osservato nel § 3, i casi di *I longa* ricorrono, secondo gli studi precedenti su questo espediente grafico (Marichal, 1988, Adams, 2013), sia per segnalare la lunghezza vocale che per segnalare il glide palatale nei contesti C_V e V_V, mentre la sua collocazione in posizione iniziale o finale è da considerarsi come scarsamente indicativa.

Nell'analisi delle diverse occorrenze di *I longa* abbiamo quindi deliberatamente scelto di concentrare la nostra attenzione su questi contesti, per i quali è lecito escludere ogni intento di tipo decorativo, non occupando la posizione iniziale e finale di parola. È inoltre possibile ipotizzare che lo scrittore abbia deciso di adottare l'utilizzo di *I longa* in quanto reputata adatta per rendere il valore fonetico della vocale così come veniva percepita (Adams, 2013: 106).

All'interno del *Corpus Vindolandense* contiamo 139 casi di *I longa* in iato in posizione interna di parola, ovvero nei contesti C_V (in 117 casi) e V_V (in 22 casi). Questi due contesti costituiscono il 32% delle occorrenze di *I longa* all'interno del *Corpus Vindolandense*, in quanto *I longa* nel contesto C_V ricorre nel 27% dei casi, mentre la percentuale di occorrenza del contesto V_V è del 5% (cfr. tabella 1). Gli altri contesti riportati non sono significativi nella misura in cui <i> ha valore di nucleo vocalico oppure *I longa* ricorre in posizione iniziale di parola e quindi potrebbe essere un abbellimento grafico. I casi periferici di *I longa* in posizione finale e posizione iniziale, infatti, potrebbero essere tacciati di virtuosismo grafico (Adams, 2013: 123).

CONTESTO	ESEMPIO	N.	%
#_V	<i>Iubeas</i> (Tab. Vindol. 831)	15	3%
#_C	<i>Item</i> (Tab. Vindol. 749) <i>Invicem</i> (Tab. Vindol. 311)	19	4%
C_C	<i>aglmus</i> (Tab. Vindol. 881)	90	20%
_#	<i>fecI</i> (Tab. Vindol. 884)	177	40%
C_V	<i>cupIo</i> (Tab. Vindol. 775)	117	27%
V_V	<i>malas</i> (Tab. Vindol. 581)	22	5%
		Totale: 440	

Tabella 1. *Occorrenza di I longa nel Corpus Vindolandense secondo i diversi contesti.*

Analizzando nello specifico alcuni dei dati raccolti nella tabella 1, ovvero i contesti C_V e V_V, è opportuno precisare come i casi in posizione tonica siano piuttosto rari, visto che nell'89% dei casi questo grafema ricorre in posizione atona. Del restante 11%, rappresentato da quindici casi in posizione tonica, otto appartengono tutti alla stessa tavoletta, la 581 (cfr. Tab. Vindol. 581 *dIes*). I rilievi paleografici hanno permesso di attribuire all'autore di questa tavoletta altri documenti simili¹⁹ (Bowman e Thomas, 1983; 1994; 2003) e di supporre una provenienza di tipo non germanico, ma mediterraneo, sostenuta altresì dalla presenza di parole di origine greca presenti nella documentazione a lui attribuibile (i.e. *trullus*, *theca*, *paropsides*).

Ci sono due possibili interpretazioni per la presenza di *I longa* in posizione tonica. Una prima possibilità è che, data la duplice funzione di segnalare sia la quantità che la qualità della vocale (Christiansen, 1889; Adams, 2013: 105), i casi di *I longa* non andrebbero interpretati come [j] ma, piuttosto, come espediente grafico per indicare la vocale lunga (cfr. § 3); una seconda possibilità, invece, intenderebbe questi casi, anche perché provenienti quasi tutti dallo stesso documento, come *lapsus*²⁰.

Dal punto di vista morfologico, la distribuzione di *I longa* interessa la classe sostantivale nell'83% dei casi (116 casi, di cui 39 nomi di persona), mentre ricorre soltanto nel 4% dei casi (5 occorrenze) all'interno della classe aggettivale e nel 9% dei casi nella categoria verbale (14 occorrenze). Le altre classi lessicali vedono l'utilizzo di *I longa* solo in 5 casi (4%).

¹⁹ Cfr. Tab. Vindol. 191, 194, 197.

²⁰ Tuttavia la prima possibilità è più promettente, in quanto, nel caso di questi casi di *I longa* in posizione tonica non è applicabile il paradigma di tipo *parietem*, con relativo spostamento di accento, incompatibile con forme come *sclō*.

In tutte le classi lessicali prese in considerazione, l'*I longa* occorre prevalentemente nella posizione immediatamente precedente la desinenza. Inoltre – in riferimento ai sostantivi – precede tipicamente la desinenza *-o* (30 casi al nominativo singolare, 1 al plurale e 7 casi all'accusativo singolare). Tuttavia, sono altresì presenti occorrenze che interessano la radice del lessema: nella classe sostantivale vi sono infatti casi come *DIonem* (Tab. Vindol. 836).

Quanto al contesto fonetico, è interessante notare come l'*I longa* in iato in posizione interna di parola si verifichi in contesto precedente [+ cor] [+ ant]. Le consonanti antecedenti coinvolte sono nel 28% dei casi la dentale sorda [t], nel 16% l'occlusiva dentale sonora [d] e nel 33% la polivibrante alveolare [r], come nel caso di *tutIor* (Tab. Vindol. 256), *adIutor* (Tab. Vindol. 214) e *decurIonem* (Tab. Vindol. 345). Il contesto coronale, infatti, svolge un ruolo molto importante nel processo di *gliding*. Come testimoniato dagli studi sull'argomento, le consonanti coronali sono generalmente deboli e soggette ad alterazione, poiché subiscono l'influsso della vocale successiva quando questa sia di tipo palatale (cfr. Donati, in stampa). Se si trattasse di un fenomeno casuale di scelta delle varianti grafiche, la distribuzione di *I longa* avrebbe dovuto essere meno limitata a un particolare contesto. Al contrario, i dati raccolti sono coerenti con i processi di mutamento fonologico che ebbero luogo nel latino parlato prima della fine del IV secolo d.C. (Clackson e Horrocks, 2007: 274). È probabile, inoltre, che se da un lato si osservava la contrazione di vocali di timbro uguale²¹, come nel caso del locativo *Coriis*, dall'altro lato – data anche l'interferenza tra grafia e pronuncia (Marotta, 1987: 851; Adams, 2013: 123) – lo scrivente avvertisse la necessità di segnalare una qualche variazione tra due suoni distanti tra di loro dal punto di vista articolatorio e acustico.

5. *I longa e tipologia testuale*

L'insieme dei diversi documenti raccolti nel *Corpus Vindolandense* forma un quadro policromo per la grande varietà di registri, per le lettere – private e non – scritte sia da soggetti femminili che maschili, per i vari strati sociali coinvolti e gli argomenti trattati, per l'articolato apparato ammini-

²¹ La contrazione di due vocali timbricamente identiche in iato è un fenomeno attestato anche nei testi classici, tuttavia la sua presenza viene sistematicamente annotata negli studi in questo settore, in particolare da ADAMS (1995: 94).

strativo, composto da rapporti militari e da inventari di beni in entrata e in uscita dai magazzini del forte, nonché da prestiti e da transazioni di vario genere. Oltre a queste tipologie testuali, che possono essere definite ‘maggiori’ a causa del numero di tavolette a esse ascrivibili, vi sono anche tipologie testuali ‘minori’, come lettere di raccomandazione, *memoranda* lasciati dalla guarnigione di stanza al forte a quella subentrante, documenti in *notae tiro-nianae* e testi letterari in cui si riportano brani delle opere di Virgilio.

Nella tabella 2 riportiamo il numero delle tavolette in cui compare *I longa* nei contesti C_V e V_V, sia in termini assoluti che in termini relativi, in rapporto alle varie tipologie testuali presenti nel *Corpus Vindolandense*. Come evidenziato dai dati riportati nella prima colonna della tabella, la maggior parte dei casi di *I longa* ricorre nella corrispondenza personale, nei documenti amministrativi e nei rapporti militari.

Considerando l’occorrenza di *I longa* dal punto di vista paleografico, osserviamo come questa compaia con una maggiore incidenza nelle tipologie testuali dove il tratteggio è particolarmente staccato e posato, o in tavolette non vergate da uno scriba, come nel caso dei rapporti militari, in cui chi scrive è un *optio*. Nel caso della corrispondenza privata maschile, invece, *I longa* non ricorre nella corrispondenza personale del prefetto *Flavius Cerialis*, se non in alcune bozze successivamente scartate (Tabb. Vindol. 225, 236, 238), mentre è attestata in documenti non necessariamente redatti da scribi, nei quali spesso sono presenti anche altre forme devianti dalla tradizione del latino classico, come abbassamenti timbrici (ess. *valetudIni* > *valetudine*, Tab. Vindol. 344; *amecos* per *amicos*, Tab. Vindol. 650) e altre alterazioni timbriche come *i* per *u* (es. *contibernale* per *contubernale*, Tab. Vindol. 698), desonorizzazioni (es. *at te* per *ad te*, Tab. Vindol. 292), geminazioni e degemminazioni (ess. *fussá* per *fusa* o *dese* per *deesse*, Tabb. Vindol. 645, 648) nonché sincopi vocaliche (es. *cassiclis* per *cassiculis*, Tab. Vindol. 650).

Rispetto al tratto [\pm formale], quindi, i testi appartenenti alla categoria della corrispondenza personale si dispongono in un *continuum* il cui polo [+ formale] è costituito idealmente dalla corrispondenza prefettizia di *Cerialis* e *Genialis* della IX *cobors Batavorum*, mentre il polo [- formale] è costituito dalle epistole di *Octavius* (Tab. Vindol. 343) e *Florus* (Tab. Vindol. 643). Una maggiore incidenza dei casi di *I longa* nei testi dal tratto [- formale] – connotato a sua volta dalla presenza dei mutamenti fonetici precedentemente citati (Cotugno, 2014) – sottolinea ancora di più come la sua comparsa possa dipendere dall’ estrazione sociale degli scriventi e dal loro grado di cultura (Mancini, 2012: 248).

TIPOLOGIA TESTUALE	N. TAVOLETTE CON <i>I LONGA</i>	N. TOTALE DI TAVOLETTE	% RELATIVA
Corrispondenza maschile	39	233	17%
Corrispondenza femminile	3	12	25%
Rapporti militari	8	46	17%
Documenti amministrativi	12	78	15%
Miscellanea	8	134	6%
<i>Commendationes</i>	2	4	50%
<i>Commeata</i>	0	11	0%
<i>Litteraria</i>	1	7	14%
<i>Memoranda</i>	1	2	50%
	Tot. 74	Tot. 527	

Tabella 2. Distribuzione delle tavolette nelle quali è presente *I longa* in iato nei contesti C_V e V_V in base alle diverse tipologie testuali del Corpus Vindolandense.

6. *I longa* in altri corpora

In questa analisi si è cercato di mostrare come la consistente presenza di *I longa* all'interno del *Corpus Vindolandense* sia stata fino a ora sottovalutata (Bowman e Thomas, 1994: 51). Nelle precedenti edizioni di questo *corpus*, infatti, la sua presenza è stata segnalata in apparato critico soltanto in quattro occasioni (cfr. Tab. Vindol. 412, 645, 854 e 868). Per questo motivo, la mancanza di studi antecedenti è stata sopperita da un confronto dei casi di *I longa* riscontrati nel *Corpus Vindolandense* con quelli annotati in altri *corpora*. A livello paleografico, sono stati notati diversi punti di incontro tra le scritture usuali adoperate, confermando quanto già osservato da De Robertis (2004: 231) circa l'unità del sistema grafico latino di età romana.

Nel caso delle tavolette dei *Sulpicii* emerge, infatti, una situazione di transizione e, per questo motivo, graficamente ambigua già nel primo sessantennio del I secolo d.C. Nei graffiti de La Graufesenque (I-III secolo d.C.), la scrittura è, nel complesso, affine a quella degli archivi dei *Sulpicii* (Marichal, 1988: 62). Entrambi i *corpora* mostrano la presenza consistente di casi di *I longa*, sovrapponibile, dal punto di vista del disegno e del modulo, a quello Vindolandense.

Nel caso degli archivi dei *Sulpicii*, i casi di *I longa* in iato nei contesti C_V e V_V ricorrono in 59 occasioni. Una differenza sostanziale tra il *Corpus Vindolandense* e gli archivi dei *Sulpicii* è insita nella natura stessa dei due

corpora e nel grado di alfabetizzazione degli scriventi: gli archivi dei *Sulpicii* contengono documenti di transazioni finanziarie di una ricca famiglia di origine libertina, inscrivendosi così nella categoria dei documenti negoziali, composta da *testationes* e *vadimonia*. Se da un lato queste sono opera di scribi professionisti, dall'altro è possibile avere un campione della scrittura non erudita in 21 *chirographa* (Camodeca, 1999: 40). Nella maggior parte dei casi, si tratta di documenti connotati dal tratto [+ formale] e dunque ricchi di espressioni formulari tipiche del linguaggio burocratico-amministrativo²². Anche nel *Corpus Vindolandense* vi sono attestate espressioni formulari (come nel caso dei *renuntia*), ma in alcune transazioni non mancavano espressioni tipiche del linguaggio [- formale] o comunque ricollegabili a un contesto quotidiano²³.

Per quanto riguarda le attestazioni di *I longa* in iato, il *corpus* de La Graufesenque non mostra una situazione molto differente. Su 159 documenti esaminati, in 23 è stata riscontrata la presenza di *I longa* in iato in posizione interna di parola, 2 casi in posizione finale nei contesti #(C)_V e #_C, 2 casi in posizione iniziale nel contesto #_C (Marichal, 1988: 63). Questi, assieme ai casi individuati nel *Corpus Vindolandense*, sembrano piuttosto essere spia di quel mutamento linguistico che stava verificandosi in tutto l'Impero romano e che ha portato, a sua volta, allo scioglimento dello iato a favore del dittongo.

Come è stato segnalato già da Marichal (1988: 63) e da Camodeca (1999: 39-40), nella corrispondenza più formale, *I longa* è adoperata soltanto per segnalare *ī* – similmente a quanto accade nelle lettere prefettizie di Vindolanda – mentre nei testi meno formali emerge l'ambiguità nell'utilizzo di questa variante grafica, adoperata sia con una funzione decorativa che fonologica (Adams, 2013: 117).

Per quanto concerne le tavolette di Vindolanda, nel caso di *I longa* in iato in posizione interna di parola, l'elemento di novità non è dato dal mutamento fonologico in sé, ma anche dalla riconsiderazione dell'intero apparato fornito da Bowman e Thomas (1983; 1994; 2003) e, in seguito, da Bowman, Thomas e Tomlin (2010; 2011). Le edizioni attuali del *Corpus Vindolandense* mancano infatti di una segnalazione sistematica di questa variante grafica, che potrebbe essere spia di una diversa pronuncia come mostra l'evoluzione

²² Ad esempio, la formula utilizzata sistematicamente nei *renuntia*: *omnes ad loca qui debunt et impedimenta*.

²³ Cfr. Tab. Vindol. 343: *minime quingentos futurum est ut quod arre dedi perdam (denarios) circa trecentos et erubescam ita rogo quam primum aliquit (denariorum) mi mitte Coria*.

delle lingue romanze (Loporcaro, 2015). In latino volgare, infatti, si assiste al processo di semplificazione della struttura sillabica e la strategia per evitare lo iato di due vocali timbricamente difformi osservata nelle *Tabulae Vindolandeses* è consistita, principalmente, nella modificazione del suo primo elemento, ovvero la [i], con conseguente perdita del valore di nucleo sillabico e risillabificazione dell'intera parola.

Il passaggio da forme come [ˈfa.ki.o] a quelle di tipo [ˈfa.kjo] aveva avuto luogo già nella prima età imperiale, per cui si trattava di un fenomeno ricorrente in altre aree dell'Impero romano (Weiss, 2011: 28-29; Wallace, 2011: 27; Adams, 2013: 104-107). È dunque poco probabile che il *Corpus Vindolandense* sia l'unico corpus, nella compagine storico linguistica del I-III secolo d.C., a non mostrare tale particolarità, considerando anche l'unità del sistema grafico della scrittura comune classica (De Robertis, 2004).

La scrittura con *I longa* – attestata in inizio di parola in posizione iniziale antevocalica, come in *Iaculos* (Tab. Vindol. 164) – è fortemente influenzata da fattori grafici di tipo decorativo e dall'influenza di altre scritture (Marichal, 1988: 26; Adams, 2013: 104-108), che non rendono possibile stabilire dove termini l'intento ornamentale e dove cominci quello linguistico. Diversamente, a partire dall'età augustea, per quanto riguarda lo iato in posizione interna di parola e dopo consonante – là dove la pronuncia classica era del tipo [ˈe.ti.am] – si giunse a un processo di risillabificazione dovuto alla pronuncia palatale di <i>, segnalata graficamente da *I longa*, che ha portato a una nuova sillabazione delle parole (Traina, 1963² [1957]: 54; Ladefoged e Maddison, 1996: 322-323). Per quanto riguarda il trattamento di <i> in iato, il *Corpus Vindolandense* mostra un processo *in fieri* non normativizzato di dissoluzione o evitamento dello iato, presente qui e in altri corpora di varia provenienza ed epoca, come gli archivi dei *Sulpicii* o i graffiti della Graufesenque, già esaminati in tal senso da Adams (2013: 107), Camodeca (1999: 413) e Marichal (1988: 60-65).

La presenza di *I longa* in determinate tipologie testuali – come documenti amministrativi o corrispondenza personale – o usate da individui la cui competenza grafica non era eccellente, è indicativo di come il suo uso non possa essere considerato un semplice abbellimento del testo o una variante funzionalmente equivalente alla controparte di modulo inferiore e dal tratto meno allungato (cfr. figura 1), ma nasconda i primi sintomi del passaggio da sequenza di suoni formata da due vocali eterosillabiche a una sequenza di tipo tautosillabico (come già notato da Marotta, 1987).

Per quanto riguarda il *Corpus Vindolandense*, l'attestazione di *I longa*

in iato è promettente per quanto riguarda studi futuri sia su di esso che per altri *corpora* sparsi nel resto della Britannia, tra i quali ricordiamo quello di Carlisle e i ritrovamenti nell'area di Londra (Pearce, 2004: 47). I dati raccolti finora sono stati difatti analizzati dal punto di vista archeologico, letterario o paleografico, ma senza prestare sufficiente attenzione all'ambito linguistico e alle variazioni della lingua rispetto alle forme tramandate dalla tradizione classica. Questi *corpora* sembrano dunque costituire un utile banco di prova e un punto di partenza ideale per una futura analisi sociolinguistica del latino, in quanto i nuovi dati raccolti contribuiscono a fare luce sull'uso di *I longa* in questi documenti non letterari.

Ringraziamenti

Questa ricerca è stata condotta presso l'Università di Pisa ed è parte del Progetto PRIN 'Rappresentazioni linguistiche dell'identità. Modelli sociolinguistici e linguistica storica' (PRIN2010, prot. 2010HXPF2_001); cfr. <http://www.mediling.eu/>. Un ringraziamento va al professor Charles Crowther del *Centre for the Study of Ancient Documents* per avermi fornito le immagini qui di seguito inserite e per le quali ringrazio anche l'intero *Centre for the Study of Ancient Documents* e i membri del *British Museum* in quanto detentori del Copyright. Ringrazio altresì la prof.ssa Giovanna Marotta per i preziosi consigli e suggerimenti durante la stesura di questo articolo. Resta inteso che eventuali inesattezze ricadono sotto la mia responsabilità.

Bibliografia

- ADAMS, J.N. (1995), *The Language of the Vindolanda Writing Tablets: An Interim Report*, in «Journal of Roman Studies», 85, pp. 86-114.
- ADAMS, J.N. (2004), *Bilingualism and the Latin Language*, Cambridge University Press, Cambridge.
- ADAMS, J.N. (2013), *Social Variation and the Latin Language*, Cambridge University Press, Cambridge.
- BIRLEY, A.R. (1991), *Vindolanda: notes on some new writing tablets*, in «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik», 88, pp. 87-102.
- BIRLEY, A.R. (2001), *The names of the Batavians and Tungrians in the Tabulae Vindolandeses*, in GRÜNEWALD, T. (2001, ed.), *Germania Inferior*, De Gruyter, Berlin-New York, pp. 241-60.
- BOWMAN, A.K. e THOMAS, J.D. (1983), *Vindolanda: the Latin writing-tablets*, Society for the Promotion of Roman Studies, London.
- BOWMAN, A.K. e THOMAS, J.D. (1994), *The Vindolanda writing-tablets*, British Museum Press, London.

- BOWMAN, A.K. e THOMAS, J.D. (1996), *New writing tablets from Vindolanda*, in «*Britannia*», 27, pp. 299-328.
- BOWMAN, A.K. e THOMAS, J.D. (2003), *The Vindolanda writing-tablets*, British Museum Press, London.
- BOWMAN, A.K., THOMAS, J.D. e TOMLIN, R.S.O. (2010), *The Vindolanda Writing-Tablets*, in «*Britannia*», 41, pp. 187-224.
- BOWMAN, A.K., THOMAS, J.D. e TOMLIN, R.S.O. (2011), *The Vindolanda Writing-Tablets*, in «*Britannia*», 42, pp. 113-144.
- CHRISTIANSEN, J. (1889), *De Apicibus et I longis inscriptionum latinarum*, Delff, Husum.
- CAMODECA, G. (1999), *Tabulae Pompeianae Sulpiciorum. Edizione critica dell'archivio Puteolano dei Sulpici*, Quasar, Roma.
- COTUGNO, F. (2014), *Le tavolette di Vindolanda: elementi nuovi per lo studio della lingua latina*, tesi di laurea magistrale, Università di Pisa.
- COTUGNO, F. (in stampa), *Tradizione corsiva nella scrittura comune del Corpus Vindolandense*, in «*Scripta*».
- DE ROBERTIS, T. (2004), *La scrittura romana*, in «*Archiv für Diplomatik*», 50, pp. 221-246.
- DE ROBERTIS, T. (2007), *Quelques remarques sur les conditions et les principes de la ligature dans l'écriture romaine*, in «*Bibliothèque de l'École des chartes*», 165, pp. 29-45.
- DONATI, M. (in stampa), *Sindrome delle coronali e trasparenza morfologica: varianti grafiche nell'assimilazione preverbale latina*, in DI GIOVINE, P. (in stampa, a cura di), *Atti del Convegno 'Dinamiche sociolinguistiche in aree di influenza greca: mutamento, variazione e contatto' (Roma, 22-24 settembre 2014)*, in «*Linguarum Varietas*», 5.
- FLOBERT, P. (1988), *Le témoigne épigraphique des apices et I longae sur le quantités vocalique en latin impérial*, in CALBOLI, G. (1988, éd.), *Latin Vulgaire – Latin Tardif*, Niemeyer, Tübingen, pp.101-110.
- LADEFOGED, P. e MADDIESON, I. (1996), *The sounds of the world's languages*, Blackwell, Oxford.
- LOPORCARO, M. (2015), *Vowel Length From Latin to Romance*, Oxford University Press, Oxford.
- MANCINI, M. (2012), *Su alcune questioni di metodo in sociolinguistica storica: le defixiones sannite*, in ORIOLES, V. (2012, a cura di), *Per Roberto Gusmani. Linguistica storica e teorica*. Vol. 2, 1, Forum, Udine, pp. 239-269.

- MARICHAL, R. (1971), *Quelques graffites inédites de la Graufesenque*, in «Comptes-rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», 1, pp. 188-212.
- MARICHAL, R. (1981), *Nouvelles fouilles et nouveaux graffites de la Graufesenque*, in «Comptes-rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», 2, pp. 244-273.
- MARICHAL, R. (1988), *Les graffites de La Graufesenque*, Éditions du CNRS, Paris.
- MAROTTA, G. (1987), *Dittongo e iato in italiano: analisi fonetico-fonologica per una difficile discriminazione*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», 17, pp. 847-887.
- PEARCE, J. (2004), *Archaeology, writing tablets and literacy in Roman Britain*, in «Gallia», 61, pp. 43-51.
- RICCI, A. (2014), *Carta e penna, piccolo glossario di paleografia*, Viella, Roma.
- TRAINA, A. (1963²) [1957], *L'alfabeto e la pronunzia del latino*, Pàtron, Bologna.
- VÄÄNÄNEN, V. (1937), *Le latin vulgaire des inscriptions pompéiennes*, Imprimerie de la Société de littérature finnoise, Helsinki.
- WALLACE, R. (2011), *The Latin Alphabet and Orthography*, in CLACKSON, J. (2011, ed.), *A Companion to the Latin Language*, Wiley-Blackwell, Oxford, pp. 9-28.
- WEISS, M. (2011), *Outline of the Historical and Comparative Grammar of Latin*, Beech Stave Press, Ann Harbor.

FRANCESCA COTUGNO

Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica

Università di Pisa

Via Santa Maria 36

56126 Pisa (Italy)

francesca.cotugno@for.unipi.it